

ARCTOS

ACTA PHILOLOGICA FENNICA

VOL. VIII

HELSINKI 1974 HELSINGFORS

INDEX

Paavo Castrén	About the Legio X equestris	5
Anne Helttula	On <i>itum ambitum datum</i> : a formula of <i>ius sepulchri</i> . . .	9
Paavo Hohti	Freedom of speech in speech sections in the histories of Herodotus	19
Maarit Kaimio	Music in the Homeric hymn to Hermes	29
Jorma Kaimio	The Etruscan genitival forms	43
Iiro Kajanto	On the idea of eternity in Latin epitaphs	59
Saara Lilja	Theriophily in Homer	71
Bengt Löfstedt	Bemerkungen zur Sprache des Jonas von Bobbio	79
Teivas Oksala	Was bedeutet <i>honoratum</i> . . . Achillem bei Horaz (Ars 120)?	97
Tuomo Pekkanen	Adam of Bremen 4,14: <i>Wizzi, Mirri</i> , etc.	105
Reijo Pitkäranta	Stilistischer Kommentar zur "Passio Septem Martyrum"	127
Erkki Salonen	Über einige Lehnwörter aus dem Nahen Osten im Griechischen und Lateinischen	139
Heikki Solin	<i>Analecta epigraphica</i> , XV–XXVII	145
Jaakko Suolahti	<i>L'anno della nascita di Gesù</i>	173
Rolf Westman	Ein überdecktes Wort in Solons Salamiselegie	187

CORRIGENDA

- p. 4 edentum l. edendum
 p. 9 n. 2 l. 2 p. 00 l. pp. 15 f.
 p. 33 n. 4 l. 4 λύγ l. λύγ
 p. 34 l. 16 p. 00 l. p. 33
 p. 41 l. 12 αὐδα[v l. αὐδα[v
 p. 43 title -s/al l. -ś/al
 p. 43 l. 18 p. 00 l. p. 44
 p. 74 l. 5 (Il. 8,188-190) l. (Il. 8,188-190).
 p. 89 n. 3 l. 1 Vitas l. Vitae
 p. 101 l. 3 τύρν l. τύρν
 p. 107 n. 1 in nn. 1 and 5-6. l. p. 105 n. 1 and p. 106 nn. 4-5.
 p. 110 n. 1 n. 27 below. l. p. 115 n. 1.
 p. 115 n. 2 n. 25 above l. p. 112 n. 2
 p. 118 l. 27 p. 109 above): l. p. 109 above);
 p. 119 l. 33 4,14:38 l. 4,14:1
 p. 119 n. 38 l. 1 38 l. 1
 p. 119 n. 38 l. 2 (see n. 1 above) l. (see p. 105 n. 1)
 p. 122 l. 29 delete line following the quotation
 p. 122 l. 32 p. 109 l. p. 108 f.
 p. 123 n. 4 l. 3 p. 106 fn 2 l. p. 109 n. 3
 p. 129 l. 18 ff. l.
 Z. 15 *eam* (sc. *multitudinem*) *rebaptizationis sauciaret machera*
 Homoioteleuton Antithese Homoiotel. Homoiotel. korrespondierende
 Metaphern
 Z. 16 *stolarum baptismatis (taetrae) nigredinis turparet inluvie*
 und dazwischen Antithese
 Z. 17 *vino carnis suae purificans*
 korresp. Chiasmus
 Metaphern mit Alliteration
 und Homoioteleuton *fecerat dealbatam*
prelo exprimens crucis
 p. 135 n. 2 vgl. S. 00.1. vgl. S. 131.
 p. 140 l. 14 99. l. 99."
 p. 141 l. 3 šammu l. šamnu
 p. 141 l. 24 SIM l. ŠIM
 p. 141 n. 1 transfer note to p. 142, n. 1
 p. 142 l. 13 vor¹. l. vor².
 p. 142 l. 27 l l. 2
 p. 148 l. 30 delete line following "...Zeit zu schreiben." and
 insert after l. 23 "die Dative Grania,"
 p. 188 n. 1 l. 6 A. 4 l. A. 2
 p. 189 n. 3 l. 2 (o. 188,2 4) l. (o. 188,2)

L'ANNO DELLA NASCITA DI GESÙ

J a a k k o S u o l a h t i

Noi festeggiamo ogni anno l'anniversario della nascita di Gesù con la data indicata dal nostro calendario, ma le fonti storiche danno molto poco sostegno a questa data. Quando Gesù nacque a Betlemme in Palestina, i suoi contemporanei, non potendo prevedere il significato futuro dell'opera della sua vita, non annotarono il momento esatto della sua nascita. Già nelle fonti più antiche che riguardano la sua nascita, cioè nei Vangeli, vi sono delle contraddizioni. Queste furono rilevate sin dall'antichità, tanto che si è tentato di accordarle e di interpretarle. Risultato di questo tentativo è il nostro calendario attuale, il cui punto di partenza è esattamente l'anno di nascita ottenuto con un compromesso, cioè dall'anno 1 a.C. all'anno 1 d.C.; come è noto nel nostro calendario non esiste l'anno zero.¹ Soltanto in epoca moderna ci si rendeva conto che il punto di partenza del nostro calendario non era in accordo con i Vangeli. Da allora la questione relativa all'anno di nascita di Gesù è stata oggetto di continue discussioni,² e queste discussioni continuano ancora. Non potrò io, naturalmente, risolvere la cosa, forse nemmeno potrò farvi più luce, ma già solo il porre la questione può essere interessante, dato che illumina in un modo multilaterale i metodi e le fonti di ricerca dell'antichità. Prego i miei lettori di scusarmi se nel corso della mio articolo devo, per ragioni di coerenza, esporre molte cose già conosciute ed anche evidenti, e che per la stessa ragione espongo le citazioni tradotte in italiano.

¹ E. Bickerman, *Chronology of the Ancient World*, 1968.

² Perché è impossibile citare tutta la immensa letteratura sul problema, mi limito di nominare alcuni studi, dove si può trovare tutta la vasta bibliografia sul tema: D. Lazzarato, *Chronologia Christi seu discordantium fontium concordantia ad iuris normam* Napoli 1952, 447; F.X. Steinmetzler, *Census, RAC*, 971sqq.; E. Schürer, *Geschichte des jüdischen Volkes im Zeitalter Jesu Christi I⁵*, 1920, 508sqq; H. Braunert, *Der römische Provinzialzensus und der Schätzungsbericht des Lukas-Evangeliums*, *Historia* 6(1957), 192–214; A.N. Sherwin – White, *Roman Society and Roman Law in New Testament*, Oxford 1963.

La questione è stata posta su tre punti di vista diversi. Specialmente dal Rinascimento in poi si cercava, come già nell'epoca della tarda antichità, di far concordare le notizie delle fonti contraddittorie e salvare, tramite diverse interpretazioni, il loro valore di fonti originali. Questo metodo s'incontra anche in alcune ricerche di data più recente.

Un'altra possibilità è quella di esaminare criticamente e separatamente le fonti principali e vedere se esse sono veramente contraddittorie. Dopo che si è accertata l'esistenza di eventuali contraddizioni, si cerca di chiarire da dove queste contraddizioni provengono, quale delle fonti sia giusta o se nessuna lo sia. In una parola si deve accertare quale sia il valore delle fonti ed analizzarle.

La terza possibilità è di negare la storicità di Gesù, come è stato fatto spesso fino dal 1800, ed affermare che le notizie della sua nascita siano inventate. Comunque, si può esaminare l'anno di nascita di Gesù, cioè quell'epoca, nella quale si suppone egli sia nato e per quale motivo le fonti abbiano stabilito proprio quell'anno oppure quei determinati anni.

Non è mia intenzione inserirmi nella vasta controversia relativa alla storicità di Gesù e dei Vangeli che è essenzialmente un problema storico-religioso. Mi limito solo ad esaminare le notizie concernenti l'anno di nascita di Gesù e confrontarle fra esse e con altre fonti. Particolarmente cercherò di vedere in quale misura esse sono d'accordo con le nostre conoscenze dell'epoca attraverso altre fonti e con la situazione d'allora. Sebbene Gesù sia nato in Giudea, della quale sono anzitutto da considerare le condizioni di vita di allora, bisogna comunque tenere presente l'intero bacino del Mediterraneo, al quale essa apparteneva, cioè l'Impero romano.

Vi sono effettivamente soltanto due fonti che narrano la nascita di Gesù dalle quali dipendono tutte le altre posteriori, ed esse sono i Vangeli di S. Matteo e di S. Luca. Nel primo è la descrizione sui Magi d'Oriente che vennero ad adorare il Bambino Gesù che così comincia (Matt. 2,1): "Nato Gesù in Betleem di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, dei Magi arrivarono dall'Oriente a Gerusalemme." Dopo avere raccontato la strage degli innocenti a Betleem e della fuga in Egitto, vi si menziona la morte di Erode (Matt. 2.19–23): "Morto Erode, ecco, un Angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe, in Egitto, e gli disse: 'Alzati, prendi il Bambino e sua Madre, e va' nella terra d'Israele: poichè quelli che volevano la vita del Bambino sono già morti'. Egli si alzò, prese il Bambino e sua Madre, e tornò nella terra d'Israele. Ma, avendo saputo che Archelao regnava in Giudea invece di Erode, suo padre, temè di andar là, e, avvertito in sogno, si ritirò nel territorio della Galilea, e andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, onde si adempisse quello che era stato annunziato dai

profeti: Egli sarà chiamato Nazareno.” – San Matteo con Erode intende il re di Giudea, Erode il Grande, che regnò quale vassallo ed alleato di Roma in Palestina dall'anno 37 a.C. fino all'anno 4 a.C. Dopo di lui il regno fu diviso e suo figlio Archelao ebbe la parte più importante, la Giudea. Con ciò San Matteo ritenne che Gesù nascesse poco prima della morte di Erode, cioè nell'anno 4 a.C. Per precisare la determinazione del tempo si fa riferimento al fatto che, nell'anno 7 a.C. Giove e Saturno furono visti nel cielo così vicini l'uno all'altro che questo avrebbe potuto dare motivo alla descrizione di San Matteo relativa alla stella che guidò i Magi (2.2; 2.9.) La descrizione di Matteo si riferisce comunque evidentemente ad un miracolo e non ad un fenomeno naturale.¹

San Luca invece narra la nascita di Gesù nel suo Vangelo come segue (2.1–7): ”In quel tempo fu emanato un editto da Cesare Augusto per il censimento di tutto l'impero. Questo censimento fu il primo che ebbe luogo quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi inscrivere, ciascuno nella propria città. Ed anche Giuseppe salì dalla Galilea, dalla città di Nazaret, per recarsi in Giudea, nella città di David, per farsi inscrivere insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Or, mentre si trovavano là, si compirono i giorni in cui ella doveva avere il bambino e diede alla luce il suo figlio primogenito; lo avvolse in fasce e lo adagiò in una mangiatoia, perchè all'albergo per loro non c'era posto.” Il Quirinio (*Κυρηνίος*), nominato nella narrazione è un personaggio storico conosciuto attraverso altre fonti, P. Sulpicio Quirinio, che fu legato propretore di Augusto in Siria nell'anno 6 d.C., quando la Giudea vi fu incorporata. Lo storico giudeo Flavio Giuseppe, che scrisse verso la fine del primo secolo, narra nel suo libro: *Antiquitates Iudaicae* (17.35.5): ”Sottoposto poi alla Siria le terre soggette già ad Archelao vien da Cesare colà spedito Cirenio uomo console, per dare l'estimo alla Siria e vendere l'abitazione di Archelao.” Flavio Giuseppe narra di questo censimento e della rivolta causata da esso anche in altri punti dell'*Antiquitates* e del *Bellum Iudaicum* (AI 18.1–2; BI 2.117–118). Inoltre il censimento viene nominato in un iscrizione (CIL III, 6687), che concerne Q. Aemilius Secundus che visse sotto Quirinio; questo dice fra l'altro: ”Per ordine di Quirinio effettuai il censimento di 117.000 persone nella città di Apamea in Siria.” Quindi Gesù, secondo San Luca, era nato soltanto nell'anno 6 o 7 d.C.

Si è cercato di eliminare la contraddizione supponendo che Quirinio fosse stato legato in Siria già prima e che avesse compiuto allora un censimento in Giudea. Il più forte appoggio a questa affermazione è costituito da un

¹ W. Trilling, *Fragen zur Geschichtlichkeit Jesu*, Düsseldorf 1966, 75.

frammento di iscrizione trovato a Tivoli nel 1764 (CIL XIV, 3613). In esso si parla di un uomo, dal quale non è dato il nome.¹ Per la sua vittoria egli ottenne due supplicati e gli ornamenti di trionfo. Più tardi egli fu proconsole in Asia e fu probabilmente legato proconsole in Siria ed in Fenicia. Mommsen è del parere che la iscrizione si riferisca a *l.* Sulpicio Quirinio, alla cui carriera la notizia si adatterebbe.² Tacito racconta di lui in connessione degli avvenimenti dell'anno 27 d.C., quando egli morì, quanto segue (3.48): "Press'a poco in quel tempo Tiberio chiese al Senato che per la morte di Sulpicio Quirinio si celebrassero funerali solenni a spese dello Stato. Quirinio non aveva appartenuto all'antica e nobile gente Sulpicia poichè era nato nel municipio di Lanuvio; ma, esperto dell'arte della guerra, scrupoloso ed attivo nell'esercizio delle sue funzioni, aveva ottenuto sotto Augusto il consolato, e poi gli onori del trionfo per aver espugnato al di là della Cilicia le fortezze degli Omonadensi; era stato poi dato come consigliere a Caio Cesare, mentre questi governava l'Armenia," Mommsen supponeva, che Quirinio avesse vinto gli Omonadensi mentre era legato in Siria. La parola *iterum* (di nuovo) nell'iscrizione potrebbe indicare, come nel sarcofago di P. Paquius Scaeva (D. 915), che la detta persona fosse di nuovo legato nella stessa provincia, ma può anche significare che detta persona fosse con la stessa funzione, cioè quale legato, ma in un'altra provincia.³ Se egli fosse stato per una seconda volta quale legato in Siria, la parola *iterum* sarebbe possibilmente stata posta davanti al verbo *optinuit*. Del resto à un po' difficile trovare nella serie dei prefetti di Siria un vuoto adatto dove Quirinio possa trovare posto, come anche è difficile inserire un altro periodo di legazione in Siria appropriatamente nella sua carriera. Se consideriamo con severità non siamo nemmeno sicuri se la iscrizione indichi esattamente lui o qualche altra persona. Sono stati presentati L. Calpurnius Piso, che forse fu legato in Siria circa l'anno 4 a.C., o M. Plautius Silvanus, che occupò questo posto l'anno 5—6 d.C. Ma in nessun caso poteva trattarsi della funzione del legato in Siria, dato che gli Omonadensi abitavano sul pendio nordico del Tauro, donde non vi era

¹ CIL XIV 3613 = Inscr. Ital. IV, 1, 130 = D 918

{ *P. Sulpicius P. f. Quirinius cos.* / — — — — — — — — — — / *proconsul Cretam et Cyrenas provinciam optinuit* / — *legatus pr. pr. Divi Augusti Syriam et Phoenicem optinens* / *bellum gessit cum gente Homonadensium / quae interfecerat Amyntam r] egem qua redacta in potestatem imperatoris Caesaris] / Augusti populique Romani senatu [s dis immortalibus] / supplicationes binas ob res prosp [ere gestas et] / ipsi ornamenta triumph [alia decrevit] / Pro consul(e) Asiam provinciam. op[tinuit; legatus pro praetore] / Divi Augusti iterum Syriam et Ph [oenicem optinuit] .*

² Mommsen, *Res gestae Divi Augusti*², 175sqq.

³ Vedi Sherwin-White, 164.

accesso dalla Siria. Perciò Groag suppose, che la persona nominata nell'iscrizione fosse stata il proconsole dell'Asia mentre vinse gli Omonadensi; Ronald Syme invece è del parere che egli fosse stato *legatus Galatiae et Pamphyliae extra ordinem*.¹ Ad ogni modo è inesatto dal punto di vista metodico di spiegare e completare prima la epigrafe secondo il Vangelo di Luca e poi usarlo per appoggiarlo. Non sappiamo con esattezza chi fosse la persona ivi menzionata, per quale vittoria gli furono concessi gli *ornamenta triumphalia* e dove egli fosse per la prima volta come legato, se egli fu mai legato in Siria. P. Sulpicio ottenne gli *ornamenta triumphalia* dopo aver conquistato gli Omonadensi, ma Tacito non dice con quale carica nè quando. Per quanto riguarda la sua ulteriore carriera si sa che egli vinse i Marmaridi, forse mentre era proconsole di Creta e Cirene, circa gli anni 21–20 a.C., che fu console nell'anno 12 a.C., vinse gli Omonadensi, fu II-vir Antiochiae e consigliere di Cesare durante il suo viaggio in Armenia. È da notare che la iscrizione, che è stato fatto soltanto dopo la morte di Augusto, non menziona quest'ultima rispettabile funzione.

Ma Quirinio, in nessun caso, avrebbe potuto compiere il censimento in Giudea prima dell'anno 6 d.C. quando il Paese fu incorporato all'impero. I romani non avrebbero potuto cominciare a riscuotere delle tasse dai regni autonomi, sebbene questi fossero stati, come la Giudea, in rapporti di dipendenza. Si è cercato di fare riferimento al racconto di Tacito (ann.6.41) sul fatto come: "la gente dei Cieti soggetta ad Archelao di Cappadocia, perchè si vedeva obbligata a denunciare i patrimoni secondo il sistema romano e a pagare le tasse, si ritirò sui gioghi della catena del Tauro," cioè nell'anno 36 d.C. Dalla descrizione risulta comunque che non si trattava di un censimento e tassazione imposta da Roma ma bensì dal loro re. Lo studioso tedesco Braunert ha constatato che al tempo di Augusto il primo censimento in una provincia veniva effettuato, quando la provincia era unita all'impero o quando essa veniva riorganizzata.² Così avvenne ad esempio in Gallia con la riorganizzazione di essa (Liv. ep.134). Il censimento era poi ripetuto dopo alcuni anni, dato che esso era a base della tassazione e la tassazione doveva essere conforme alla giustizia. Così esso fu effettuato di nuovo in Gallia nell'anno 12 a.C. (Liv. ep.138) e negli anni 14–16 d.C. (Tac. ann. 1.33), in Siria forse nell'anno 9 a.C. e nell'anno 6 d.C. In Egitto il censimento veniva effettuato sempre ad intervalli di 14 anni.³ Nel censimento si annotavano le denunce sul patrimonio terriero e sulla popolazione

¹ Braunert, 209sq.

² Braunert, 198–200, 212.

³ M. Hombert — C. Preaux, Recherches sur le recensement dans l'Égypte romaine, Bruxelles 1952, 47sqq.

per fissare l'imposta fondiaria (*tributum soli*) e l'imposta pro capite (*tributum capitis*). Questo supponeva che nelle liste di censimento si annotassero, fra l'altro, i figli e la loro età per sapere quando si potesse cominciare a riscuotere l'imposta pro capite. L'età minima sembra essere stata in Siria ad es. di anni 14 (Dig. 50.15,3). La procedura sembra essere stata quella applicata ad esempio in Svezia e in Finlandia nei registri di censimento a partire dal c. 1600 d.c. In essi, infatti, sono segnati il capofamiglia ed i maggiorenni di cui viene segnato il nome ed età; dei figli minorenni si segnava il nome oppure il numero di essi. Cosicché non era necessario effettuare ogni anno un nuovo censimento.

Il censimento nelle province riguardava gli abitanti delle province esclusi i cittadini romani. Essi venivano catalogati solo nel censimento della cittadinanza che, secondo quanto sappiamo, nel tempo di Augusto fu fatto negli anni 28, 8 a.C. e 14 d.C. Lo scritto di Luca non può comunque riferirsi ad un tale censimento, perchè questo non riguardava Giuseppe e Maria non essendo essi cittadini romani. San Luca parla, è vero, di tutto il mondo, ma egli considera il fatto dal punto di vista di un provinciale. Il censimento che riguardava tutta la Siria gli parve forse comprendesse tutto il mondo, soprattutto se egli era a conoscenza di altri censimenti effettuati in altre province. E verosimile che il proclama del censimento da parte di Quirinio fosse stato preceduto da una introduzione nella quale si diceva che in Giudea ora, come già era stato fatto nelle altre province, si effettuerà un censimento per potere fondare la tassazione su basi più giuste. E possibile che San Luca si fosse ricordato che nell'anno 6 d.C. era iniziata per i cittadini romani la riscossione della *vicesima hereditatum*, cioè della tassa di eredità del 5 %, e nella sua mente egli considerava quell'anno così importante da fare epoca in tutto l'impero.¹ In un certo senso egli aveva anche ragione sebbene errasse nel credere che le riorganizzazioni arrivassero fino al censimento. Spesso si è stati del parere che l'annessione della Giudea all'Impero e l'effettuazione del censimento fossero in primo luogo conseguenze di quelle delegazioni giudee (Ios ant. 17.35–37) che Flavio Giuseppe narra avessero presentato delle lamentele contro Archelao ed avessero pregato di annettere il Paese all'Impero (Ios. ant. 17.35.5): "Sottoposto poi alla Siria le terre soggette già ad Archelao vien da Cesare colà spedito Cireneo uomo consolare, per dare l'estimo alla Siria e vendere l'abitazione di Archelao."² Ma naturalmente le delegazioni giudee non determinavano la politica estera degli imperatori, ma offrivano soltanto un motivo per dar avvio a dei provvedimenti, se la situazione politica generale lo esigeva. Ma le cose non stavano così

¹ Suet. Aug. 49.2; Res Gestae 17.

² Cfr. p. 174.

nell'anno 4 a.C., dopo la morte di Erode, quando già si presentarono delle lamentele ed il governatore di quella epoca della Siria Quintilio Varo fu costretto ad occupare il Paese per soffocare la rivolta contro Archelao. Archelao riebbe comunque il suo regno sebbene mutilato. La politica romana nell'est esigeva allora una estrema prudenza nei riguardi degli stati cuscinetto. Nell'anno 6 a.C. sul trono dell'Armenia a Tigrane II era succeduto Tigrane III, amico dei Parti e solo nell'anno 4 d.C. la situazione si chiarì. Qualche tempo dopo una delegazione di Parti chiese ad Augusto quale successore di Orode il principe Vonone che era stato educato a Roma e che salì sul trono di Partia nell'anno 6 d.C. oppure subito dopo. Stando così le cose, la situazione della politica estera nell'anno 6 d.C. non impediva più l'annessione della Giudea all'Impero, perchè i suoi abitanti non potevano più sperare di avere appoggio dalla Partia.¹

In quanto alla situazione della politica interna, questa anzi incoraggiava l'annessione della Giudea all'Impero. A Roma la carestia e l'incendio avevano causato tumulti, che andavano assumendo un grave aspetto. Il miglior modo per chiarire la situazione era naturalmente di distrarre l'attenzione con successi in politica estera, come sarebbe stato ad esempio l'annessione della Giudea all'Impero. Questo anche perchè la rivolta scoppiata in Illiria assumeva presto forme così serie che si richiedevano provvedimenti precauzionali anche in Roma.² E in più l'erario militare da poco fondato esigeva delle entrate supplementari in abbondanti misure. I contributi dei principi vassalli vennero accettati ed è possibile che allora si sia pensato all'annessione della Giudea all'Impero. La rendita dalle sue tasse ammontava a 600 talenti (Ios.ant.17.20). Questo naturalmente era sufficiente a coprire il *deficit* solo in minima parte, *deficit* che più tardi venne coperto con l'imposizione della tassa sull'eredità, sul commercio e con l'aiuto di Augusto. Ma indubbiamente proprio nell'anno 6 d.C., quando la rivolta di Illiria, molte guerre locali, gli acquisti di grano e gli indennizzi per i danni causati dagli incendi assorbivano tutte le entrate possibili, valeva la pena per 600 talenti anettere all'Impero anche una zona assai irriquieta, visto che portava anche un successo che urgentemente necessitava presentare ai sudditi scontenti. Comunque molti consideravano l'anno 6 d.C., con le sue decisioni in politica interna ed estera, un anno assai importante dal punto di vista dell'intero Impero. Ciò era sentito particolarmente in Giudea che proprio allora aveva perduto la sua indipendenza. Può darsi però che l'anno 6 d.C. sembri a noi più drammatico e più ricco di avvenimenti di quello che non

¹ The Cambridge Ancient History X, 273-77.

² Ibid., 369sqq.

sia stato in realtà, in confronto agli anni precedenti, dato che in tutte e due le fonti principali, Flavio Giuseppe e Dio Cassio vi è una lacuna esattamente sul punto dell'anno uno.

L'ordine di effettuare il censimento nella provincia veniva da Cesare Augusto, che Quirinio probabilmente menziona nel suo proclama.¹ Come abbiamo visto nel passo da me citato, Flavio Giuseppe dice che Quirinio fu mandato in Siria per compiere il censimento.² Le iscrizioni nominano spesso legati che furono mandati a compiere censimenti, e che più tardi vennero chiamati col nome *censitor*; ad esempio: *ab imp. Caesare Augusto missus pro censore ad Lusitanos* (CIL X, 680). Perciò San Luca poteva dire a suo avviso, e con ragione: "Fu emanato un editto da Cesare Augusto per il censimento di tutto l'impero". Probabilmente le liste del censimento venivano mandate dalle diverse province a Roma, dove si faceva un sommario di esse, in primo luogo per conoscere il rendimento delle imposte. Dopo la morte di Augusto, Tiberio fece un sommario di questo genere al Senato, che comprendeva i fondi pubblici: Il numero dei soldati cittadini e degli alleati, la classificazione dei cittadini, i regni satelliti e le province, le entrate dalle imposte dirette ed indirette, le spese e le donazioni (Tac. ann.1.11.).³ Così gli scrittori posteriori a S. Luca potevano riferirsi alle fonti nel parlare della nascita di Gesù. Essi ritenevano che si trovasse il suo nome nelle liste di censimento, sebbene essi non vi avessero accesso. Ad es. Giustino Martire dice, tra l'altro nella sua Apologia, che è stata scritta circa l'anno 150 d.C.: "Nella terra di Giudea vi è un villaggio che dista 35 stadi da Gerusalemme. Ivi nacque Gesù Cristo, come potete constatare anche dai documenti del censimento effettuato all'epoca di Quirinio, il nostro primo governatore di Giudea" (Confr. Id. dial cum. Tryph. 78.362).

Luca nomina (2.3–4) inoltre, che "Tutti andavano a farsi inscrivere, ciascuno nella propria città. Ed anche Giuseppe salì dalla Galilea, dalla città di Nazaret, per recarsi in Giudea, nella città di David, chiamata Betleem, perchè egli era della casa e della famiglia di David." Come si vede nei papiri conservati in Egitto, ognuno veniva censito nel luogo natio.⁴ Invece in Palestina, dove la divisione in

¹ Braunert, 201sq.

² AI 17.35.5

³ Tac. Ann.1,11

Versae inde ad Tiberium preces. Et ille varie disserebat de magnitudine imperii, sua modestia... profferri libellum recitarique iussit. Opes publicae continebantur, quantum civium sociorumque in armis, quot classes, regna, provinciae, tributa aut vectigalia, et necessitates ac largitiones. Quae cuncta sua manu perscripserat Augustus addideratque consilium coercendi intra terminos imperii, incertum metu an per invidiam.

⁴ Per esempio Wilcken 202, l'editto di G. Vibius Maximus in anno 104 d.C.

tribù era ancora viva, forse questa divisione era la base del censimento. Ad ogni modo Luca considera Betleem quale luogo di domicilio effettivo di Giuseppe, perchè gli abitanti che stavano permanentemente a Nazaret non volevano naturalmente pagare doppie imposte, al loro sovrano Antipas ed a Roma. La notizia di Eusebio che ancora all'epoca dell'imperatore Domiziano la famiglia di Gesù possedesse un immobile a Betleem (hist.eccl.3.20), può naturalmente essere una supposizione. Ma se Giuseppe veramente era falegname o meglio capomastro è naturale che egli si muovesse molto nelle varie parti della Palestina. Anche San Matteo (2.22–23) suppone che egli fosse natio di Betleem e che si fosse trasferito in Galilea dopo il ritorno dall'Egitto per evitare Archelao. E possibile che in tali trasferimenti vi fossero in Palestina anche dei fattori politici. Si potrebbe pensare, che Giuseppe si fosse trasferito volentieri dalla Giudea ribelle, governata da Archelao, forse egli stesso un ribelle, ma che avesse voluto conservare dopo l'espulsione del principe, i suoi diritti di domicilio. E possibile che le imposte romane fossero più lievi di quelle di Antipa.

Come si vede da quanto sopra, Luca e Matteo sono in contraddizione quando parlano della data di nascita di Gesù. Secondo Matteo egli era nato nell'anno 4 a.C. o prima. Secondo Luca invece la data della sua nascita è o l'anno 6 o 7 d.C. Possiamo noi definire chi dei due ha ragione, oppure nessuno dei due? Più delle volte si crede alla notizia di Matteo dato che Luca è in contraddizione con se stesso. Egli narra infatti (1.5; 1.8; 1.26–27): "Al tempo di Erode, re di Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe Abia... Or, avvenne che mentre egli esercitava le sue funzioni davanti a Dio... Sei mesi dopo, l'Angelo Gabriele fu inviato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, ad una Vergine promessa sposa ad un uomo di nome Giuseppe, della casa di David. Il nome della Vergine era Maria." Ma, come si vede, il racconto esprime soltanto che Zaccaria visse in tempo di Erode, re della Giudea, e che Giovanni era circa 5 mesi più anziano di Gesù. Invece non afferma niente per quanto riguarda le loro date di nascita. Si potrebbe forse supporre che Luca pensasse che almeno Giovanni fosse nato nel tempo di re Erode, ma anche questo non è necessariamente esatto. Egli constata soltanto che Zaccaria visse in quel tempo. Sarebbe strano se Luca stesso non avesse notato nello scrivere il Vangelo, la contraddizione per quanto riguarda la notizia esatta nel capitolo seguente, che Gesù era nato nell'anno 6 d.C., se egli veramente voleva dire nel capitolo precedente che come Giovanni era nato al tempo di re Erode.

D'altra parte si riferisce all'inizio del terzo capitolo, nel quale San Luca dice (3.1–2): "L'anno quindicesimo del regno di Tiberio Cesare, quando Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode (Antipa) tetrarca della Galilea, suo

fratello Filippo tetrarca dell'Iturea e del territorio della Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio fu rivolta a Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto..." Ma questa definizione non determina il tempo concernente Gesù, che Giovanni battezzò, ma l'apparizione di Giovanni. Nemmeno un altro passo di Luca nello stesso capitolo afferma una data sicura (3.23): "Ed egli, Gesù, aveva circa trent'anni quando incominciò il suo ministero, ed era come si credeva, figlio di Giuseppe." Prima di tutto l'espressione "circa trent'anni" è un modo di dire vago e lascia un margine nei due sensi. Se si crede la menzione di Matteo riguardante la data di nascita di Gesù egli aveva nell'anno 28, allorchè Giovanni inizia la sua attività, 32 anni o più. Se invece Luca avesse ragione, egli avrebbe avuto nell'anno 28 soltanto 24 anni, ma la sua attività ha potuto avere inizio molto più tardi, dato che Ponzio Pilato, al tempo in cui Gesù morì, era governatore della Giudea sino all'anno 36. In generale si suppone che Gesù fosse morto dopo un periodo di attività durato un paio di anni, cioè nell'anno 31 o 33 d.C. partendo allora dalla supposizione che egli fosse nato nell'anno 4 a.C. Mentre se egli fosse morto nell'anno 36, la menzione di Luca "circa 30 anni" sarebbe assai esatta, ed anche l'anno 33 non sarebbe impossibile quale anno di morte di Gesù. Così pure il punto nel Vangelo di San Giovanni (2.20): "Gli replicarono allora i Giudei: Quarantasei anni ci son voluti per fabbricare questo tempio, e tu lo fai sorgere in tre giorni?" non significa necessariamente che il tempio fosse ancora in costruzione quando queste parole furono pronunciate. Inoltre la data di inizio della costruzione del nuovo tempio era incerta, fra l'anno 20–19 oppure l'anno 15 a.C. (Ios.A.I. 15).

Dato che non si può affermare che il Vangelo di Luca contenga tali contraddizioni le quali dimostrerebbero errate le sue notizie sulla nascita di Gesù ci si chiede ora, se egli sia più da credere di Matteo. Egli, San Luca, parlando della sua opera, così dice (1.1–4): "Poichè molti si sono accinti a comporre una narrazione degli avvenimenti compiutisi in mezzo a noi, come ci hanno trasmesso coloro che fin da principio ne sono stati testimoni oculari, e son divenuti ministri della parola, è parso bene anche a me dopo aver fatto diligenti ricerche su tutte queste cose, fin dalle loro origini, narrartele per iscritto, con ordine, o nobile Teofilo, affinché tu riconosca la verità degli insegnamenti che hai ricevuti." San Luca che scriveva oltre che a Teofilo, anche agli altri greci di Antiochia, pone a se stesso delle alte esigenze e segue evidentemente le tradizioni della storiografia antica e non quella ebraica. Egli è particolarmente meticoloso nel definire il tempo, come la nascita di Gesù e l'inizio della predicazione del Battista. Come ho dimostrato in precedenza, le sue notizie

riguardanti il censimento sono buone, esattamente come si può ritenere avesse uno dell'epoca, in Giudea. I piccoli errori derivano dal fatto che Luca non vide l'avvenimento con gli occhi di un romano, ma con quelli di un abitante della Palestina. San Matteo invece scrisse per i Giudei e le sue definizioni temporali sono molto più imprecise. La sua descrizione della nascita contiene tanto materiale legendario quanto quella di San Luca, come i Magi di Oriente guidati dalla stella, e la fuga in Egitto. Ma in essa vi è una forte tendenza anti-Erode. Gli assassini politici commessi da Erode sono stati ingranditi tanto da diventare la strage degli innocenti a Betleem (Matt. 2.16–18), che Erode, per motivi politici, non poteva aver certo intenzione di compiere. Egli, già per altre ragioni, temeva di perdere il favore dei romani. Perciò si potrebbe pensare che la nascita di Gesù fosse stata posta al tempo di Erode proprio per motivi patriottici. Lo spostamento non è forse stato fatto volutamente, ma Matteo ha confuso Erode con il suo successore, che ufficialmente si chiamava Erode Archelao. Nelle monete egli è rappresentato soltanto come Erode e con quel nome egli sarà stato conosciuto anche fuori dalla Giudea.¹ Ad esempio, Dio Cassio scrive di lui circa nell'anno 200 d.Cr., nella sua opera, che si basa su opere precedenti: "Erode di Palestina fu accusato dai suoi fratelli di aver commesso un abuso, e fu esiliato oltre le Alpi e il territorio da lui governato fu confiscato dallo Stato" (55. 27.6). E possibile che anche Luca, parlando di Zaccaria, che era sacerdote al tempo di Erode, intenda proprio Erode Archelao, e non Erode I. D'altra parte si può pensare che Luca abbia confuso Archelao con il padre. Egli avrebbe, così si suppone, volutamente fatto congiungere la nascita del Messia con la perdita dell'indipendenza, ma non sarebbe riuscito completamente a distruggere l'altra tradizione rappresentata da Matteo. La sua negligenza desta sorpresa comunque, se pensiamo che quanto era avvenuto era vicino nel tempo, mentre la differenza da lui posta era di dieci anni interi. In fine vi è una cosa che, a mio avviso, fa pendere la bilancia dalla parte della data indicata da Luca, o che almeno la spiega. Non esiste nessuna testimonianza che dimostri che in Giudea vi fosse stato un registro di popolazione e che vi si fosse riscossa l'imposta procapite, prima del tempo dei romani. Perciò era certamente difficile, dopo due generazioni, poter sapere con esattezza lo anno di nascita di una persona qualunque. Il censimento romano cambiò radicalmente la situazione, poichè dopo di esso vi era, nella lista di censimento, la menzione documentata dell'anno di nascita di ognuno. E stato affermato quindi che San Luca volutamente abbia fatto coincidere la data di nascita di Gesù col momento della perdita

¹ Eckhel III, 348; Head, p. 808; F.W. Madden, *Coins of the Jews*, London 1903, 114sq; 117n.8:

dell'indipendenza e quindi dell'inizio del movimento nazionale di libertà. A questo si può opporre che il movimento nazionale era iniziato molto prima, ossia quando morì Erode. E da pensare piuttosto che egli abbia scelto l'anno del censimento proprio perchè dai documenti di esso si poteva trovare la notizia della nascita di Gesù. Se si prende letteralmente la descrizione di Luca sulla nascita di Gesù nel tempo di censimento, Gesù sarebbe nato nell'anno 6–7 d.C. Qualora si ritenga che le altre notizie riguardanti l'età di Gesù siano in contraddizione con quanto affermato da Luca, e che siano più attendibili, si deve supporre che San Luca avesse soltanto sentito dire che il nome di Gesù era nella lista del censimento, e per ragioni di opportunità, senza prestare attenzione, per un motivo o l'altro, all'età che seguiva il nome, aveva posto la nascita proprio nell'anno del censimento. La confusione sarebbe ben comprensibile se i figli venivano segnati senza nome o se, per esempio, un fratello di Gesù era nato nell'anno del censimento. E difficile dire, in tal caso, quanto tempo prima Gesù fosse nato, ma evidentemente venivano segnati tutti i figli fino all'età di quattordici anni, e forse anche un po' più anziani.¹ Così si arriva fino all'anno 7–8 a.Cr. cioè all'anno del censimento, quando i cittadini romani di tutto il mondo furono censiti. Allora le parole di San Matteo "in tempo di Erode" potrebbero essere esatte. Infine è anche possibile che non esista nessuna notizia sicura sulla data di nascita di Gesù e che tanto Matteo quanto Luca la abbiano unita ad avvenimenti noti della loro epoca. A mio avviso varrebbe la pena di prendere in considerazione anche la possibilità che Gesù sia nato solo nell'anno 6 d.C. e quindi avrebbe avuto meno di trent'anni, quando morì.

Dal confronto dei Vangeli si giunge a un risultato finale assai magro: la notizia di San Luca si basa indirettamente sulla lista del censimento. Se essa è esatta, Gesù è nato nello anno 6 o 7 d.C., se invece egli riferisce solo per sentito dire che il nome di Gesù era nella lista, è possibile che Gesù sia nato tra l'8 a.C. – e il 7 d.C. In tal caso, gli anni più verosimili sarebbero tra 8 e 4 a.C., in quanto si adatterebbero anche con San Matteo.

Tra le fonti posteriori, nessuna ci offre aiuto per risolvere la questione, dato che esse si basano tutte sui Vangeli di Luca e Matteo, che si cercano di interpretare e far concordare. Così il Padre della Chiesa Tertulliano (adv.Marc.4.19) tentò di risolvere la contraddizione, adattando la nascita di Gesù al periodo del legato Sentio Saturnino "dato che è certo che Sentio Saturnino

¹ Dig. 50,15,3 *Ulpianus libro secundo de censibus. Aetatem in censendo significare necesse est, quia quibusdam aetas tribuit, ne tributo onerentur; veluti in Syriis a quattuordecim annis masculi, a duodecim feminae usque ad sexagesimum [quintum] annum tributo capitis obligantur. aetas autem spectatur censendi tempore.*

compì il censimento in Giudea al tempo di Augusto. "Egli sembra conoscere bene, forse da qualche biografia, la carriera di Saturnino. Poichè Saturnino fu legato in Siria negli anni 9–6 a.C., cioè prima della morte di Erode ed esattamente nell'anno 8, quando vi fu il censimento, dei cittadini romani questa data si adattava bene a Tertulliano. Inoltre era possibile pensare che con Quirinio si intendesse Saturnino. E possibile inoltre che egli confuso L. Volusio Saturnino, che negli anni 4–5 fu legato in Siria, con Sentio Saturnino, in quanto tutti e due potevano essere nominati nelle fonti con solo nome Saturnino; in questo modo egli trovava conferma alla sua convinzione che Quirinio fosse esattamente Saturnino. Il Padre della Chiesa Eusebio, che visse nel secolo successivo, nella sua cronaca, pose la nascita di Gesù nel 42:0 anno del regno di Augusto, all'anno 2015 calcolando da Abramo, che cade all'incirca all'inizio del nostro calendario (Hist.eccl. 1.15). Egli aggiunge: "Quirinio che era stato mandato in Giudea, per decisione del Senato, ordina il censimento della gente e del patrimonio. Così le notizie dei due Vangeli sono state conciliate in un anno medio fra gli anni dati dai Vangeli. Ma soltanto due secoli più tardi, il monaco scita Dionisio Exiguus cominciò a calcolare il tempo *"ab incarnatione Domini"* cioè dall'incarnazione di Nostro Signore. Il suo sistema si affermò presto, poichè proprio allora si era abbandonato il sistema di computare gli anni secondo il nome dei consoli.

Già prima di questo si era arrivati ad un accordo sulla data di nascita di Gesù, di cui i Vangeli non sono a conoscenza. Dato che questa data difficilmente poteva essere segnata nelle liste di censimento, è possibile che non ne sia rimasta alcuna traccia. Perciò si poteva comodamente porla dopo la settimana delle feste Saturnalia, prima dell'anno nuovo, quando si volle trasformarle in festività cristiane. Possiamo solo fare delle congetture sulla data di nascita di Gesù. Quirinio venne in Siria probabilmente nell'anno 6. Poichè i preparativi ed il compimento del censimento certamente richiese del tempo, si era assai avanti nell'anno 7 prima che esso fosse portato a termine. E possibile che molti, abitando lontano, approfittassero del loro viaggio pasquale a Gerusalemme, per fare la loro dichiarazione di censimento. Ma praticamente la nascita poteva essere avvenuta in qualsiasi epoca dell'anno, quando gli esecutori romani del censimento stavano compiendo il loro lavoro, e tale giorno poteva anche essere il nostro Natale, che capita dopo la settimana dei Saturnali, sebbene sia poco probabile che i romani avessero impiegato la settimana tra i Saturnali e l'anno nuovo per questa attività, dato il periodo festivo.